

ARCTOS

ACTA PHILOLOGICA FENNICA

VOL. X

HELSINKI 1976 HELSINGFORS

INDEX

Patrick Bruun	Portrait of a Conspirator. Constantine's Break with the Tetrarchy	5
Tapio Helen	A Problem in Roman Brick Stamps: Who Were <i>Lucilla n(ostra) and Aurel(i-us) Caes(ar) n(oster)</i> , the Owners of the figlinae Fulvianae?	27
Paavo Hohti	Die Schuldfrage der Perserkriege in Herodots Geschichtswerk	37
Iiro Kajanto	On the Significance of the Hammer and Other Tools Depicted on Christian Funeral Inscriptions	49
Saara Lilja	Vermin in Ancient Greece	59
Tuomo Pekkanen	<i>Nomine superioris</i> (Tac. Germ. 36,1) ..	69
Hannu Riikonen	The Attitude of Roman Poets and Orators to the Countryside as a Place for Creative Work	75
Heikki Solin	Analecta epigraphica XXXII-XXXIX ..	87
Jaakko Suolahti	<i>M. Claudius Glicia qui scriba fuerat dictator</i>	97
Holger Thesleff	The Date of the Pseudo-Platonic Hippias Major	105
Toivo Viljamaa	<i>Magnum fas nefasque</i> . Horace's Epode 5, 87-88	119
Maija Väisänen	Alcune famiglie eminenti (Titii, Ulprii, Statilii) nelle iscrizioni onorarie a Prusia all'Ipso in Bitinia	125
De novis libris iudicia	133

ALCUNE FAMIGLIE EMINENTI (TITII, ULPII, STATILII) NELLE ISCRIZIONI ONORARIE A PRUSIA ALL'IPPIO IN BITINIA

Maija Väisänen

Lo storico che lavora sulle iscrizioni s'imbatte spesso in difficoltà concernenti la critica delle fonti, difficoltà provocate dalle precedenti pubblicazioni epigrafiche ormai invecchiate. Spesso, infatti, è impossibile verificare se la fonte è correttamente copiata; ed è questa una domanda fondamentale per l'interpretazione storica. Il testo errato, ripreso da un'edizione all'altra, continua a vivere nelle edizioni moderne e, in genere, nella letteratura epigrafica. Nel caso di pubblicazioni più recenti, però, si può godere dell'ausilio delle fotografie, che permettono la verifica esatta dei testi.¹

Un tipico esempio della persistenza nel tempo di un errore introdotto nella prima pubblicazione è rappresentato da un'iscrizione onoraria proveniente da Prusia all'Ippio (in Bitinia), pubblicata per la prima volta da P. Le Bas e W.-H. Waddington nel 1870.² La persona onorata, secondo gli editori, si chiamava *Titus Ulpus Aelianus Papianus* (Τεῦτον Οὐλπιό[υ] Αἰλιανὸ[υ] Παπιανὸν), figlio di *Titus Ulpus Aelianus Antoninus* (υἱὸν Τύτου Οὐλπίου Αἰλιανοῦ [ῦ 'Α]ντωνίνου). In questa forma l'iscrizione fu inclusa nella collezione delle iscrizioni greche di R. Cagnat.³ All'inizio del XX secolo si produsse un'inversione dovuta ad errore di due parti del testo e nello stesso tempo Τεῦτον venne corretto in Τύτιον.⁴ Nel PIR¹ al padre e al figlio vengono attribuiti i nomi *T. Ulpus Aelianus Antoninus* e *T. Ulpus Aelianus Papianus*⁵ e da questa collezione essi — con *Titus* abbreviato — sono passati nella letteratura epigrafica.⁶

Dopo la nuova pubblicazione delle iscrizioni bitinie di F.K. Dörner⁷ le riviste di epigrafia⁸ tentarono di correggere l'inversione e il nome

1 Una fotografia anche non molto buona può comunque essere utile, come per es. quella tipograficamente male riuscita di un'iscrizione del museo di Corfinio pubblicata da G. Annibali (Epigraphica 20 (1958), 24.26 e fig. 16): nel testo, sul lato destro, l'editore ci dà il nome di *Ulpus Ca...*, mentre nella fotografia si legge *Ulpus C.l. Ca...*

2 Le Bas-Wadd. 1178.

3 IGR 3.69.

4 Mendel, BCH 25 (1901), 64 nota 1. La correzione furono edite anche da Cagnat nel IGR 3.1419.

5 PIR¹ V 537 e 538; ancora nel PIR² I (1933), 19.

6 Per es. A. Stein, Röm. Ritterstand (1927), 192; G. Barbieri, L'albo senatorio... (1952) nr. 2209; egli, nelle aggiunte (p. 651), sospetta la lettura di Mendel Τύτιον un errore del lapicida.

7 F.K. Dörner, Bericht über eine Reise in Bithynien, Öst.Akad.Wiss., Denkschrift 75:1, Wien 1952 (=Dörner).

8 AE 1954.229; Rev.Ét. Gr. 1953, 173.193; qui, però, la persistenza dell'errore ne ha provocato un altro: anche Τύτιος del Dörner, 17.11, viene presentato come Τύτος.

di Papianus. Tuttavia, l'esortazione di Dörner "Ausserdem muss der Name des Vaters von Papianus in Ulpio Titio Aeliano Antonino berichtigt worden"⁹ è stata completamente trascurata. Eppure nella forma da lui corretta quest'iscrizione (1)¹⁰ presenta interessanti punti di contatto, sia onomastici che sociali, con alcune altre iscrizioni onorarie da Prusia all'Ipio.

Evidentemente dallo stesso *Titius Ulpus Aelianus Papianus* venne in un'altra base (2)¹¹ onorato come "parente attraverso il matrimonio" (κηδεστῆν) e come "benefattore" *Marcus Aurelius Antoninus*, ὁ κρᾶτιστος πρεμυπευλάρις, conosciuto anche quale procuratore imperiale e benefattore locale in una terza iscrizione (3)¹² eretta dalla *phyle Antoniana* di Prusia.

Una certa *Ulpia Titia Fadilliana Artemonis* dedicò una statua (4)¹³ ad *Olympius Titus Calpurnianus Fadus*, definito da lei "eroe", figlio di *T(itus) Statilius Calpurnianus Fadus*, discendente da un Bitiniarca e parente di senatori e consoli, il quale era stato munificato dell'ordine equestre per iniziativa dell'Imperatore o di magistrati¹⁴ e che eccelleva per istruzione e qualità personali¹⁵. Si è constatato che in Africa anche due cavalieri munificati allo stesso modo avevano i massimi incarichi municipali.¹⁶ Anche il nome onorario *Olympius*, attribuito a cittadini munifici¹⁷ indica un membro del ceto alto e opulento della città. Il rapporto di parentela fra *Ulpia Titia Fadilliana Artemonis* e *Olympius* non appare direttamente forse perché la parte inferiore della base non è del tutto visibile¹³. Per il medesimo nome *Titius* e per i meriti personali menzionati nell'iscrizione mi sembra verosimile che la dedicante sia la madre¹⁸ (o la nonna) della persona onorata. Dal fatto che della carriera del cavaliere è menzionato soltanto l'*allectio* all'albo, mentre oltre all'istruzione e alle qualità personali vengono particolar-

9 Dörner, 17.11. Egli dice di aver ritrovato la base e di averla fotografata ("unveröffentliche Aufnahme Neg.Nr. 48. 15.35").

10 Coi numeri fra parentesi (1), (2), ecc. enumero le iscrizioni trattate in quest'articolo. (1) = IGR 3.69 corretta da F.K. Dörner (Dörner, 18.11).

11 (2) = Dörner, 17.11. L'identificazione di *Papianus* con quello dell'IGR 3.69 è fatta da F.K. Dörner (l.c.).

12 (3) = IGR 3.55; H.-G. Pflaum, *Les carr. proc. éq.* (1961) II, 791-792 nr. 306. Secondo Pflaum, la carriera di *Olympius* si data al periodo da Caracalla in poi (l.c. e p. 788).

13 (4) = Dörner, 21.19. Per l'attribuzione al titolo del carattere di onorario o funerario, vedi C. Nicolet, *BCH* 91 (1967), 412 nota 1.

14 ἕπι δημοσίῳ τετελεμημένος ἐξ ἰνκουισιτιῶνος, la cui interpretazione, v. C. Nicolet, *Eques Romanus ex inquisitione*, *BCH* 91 (1967), 411-422. Cf. D. Gsell, *ILA* 2145 e R. Duncan-Jones, *PBSR* 35 (1967), 153.

15 παιδείᾳ καὶ ἀρετῇ τῶν καθ' ἑαυτὸν πρωτεύσαντος.

16 Duncan-Jones, l.c.

17 Dio Chrys. *orat.* 48.10; L. e J. Robert, *Rev.Ét. Gr.* 1953,173.193.

18 La stessa congettura ("Une femme honore son fils défunt") già nell'AE 1954.230 senza nessuna motivazione. F.K. Dörner non menziona i rapporti di parentela (Dörner, 21.19). C. Nicolet (412 nota 1) accetta la congettura riferendosi al medesimo nome.

mente sottolineati i meriti ereditati, si può forse concludere che si tratta di una persona morta relativamente giovane.¹⁹ Ciò si adatterebbe anche al rapporto di parentela sopra proposto.²⁰ Del padre di *Olympius* oltre al nome non è detto altro. Egli, comunque, indicato coll'intero nome nel titolo del figlio, deve essere stato persona nota e importante a Prusia. Dal nome *T(itus) Statilius Calpurnianus Fadus* può essere dedotto per es. che in origine egli si chiamò *Calpurnius Fadus*²¹, ma venne poi adottato da qualche *T(itus) Statilius*.

Ai *Calpurnii* eminenti a Prusia apparteneva anche una certa *Calpurnia Domitia Marciana*²². In una base dedicatoria da lei eretta ella mise in rilievo la propria origine con i nomi e i più pregevoli incarichi onorari²³ tanto del padre *Marcus Domitius Iulianus* quanto della madre *Flavia Domitia Artemonis*²⁴. Dörner, parlando di loro²², accenna a *P(ublius) Domitius Iulianus*, magistrato municipale e donatore di vettovaglie ai cittadini, come eventuale parente della famiglia.²⁵ A me non sembra impossibile che i prusiani *M. Domitius Iulianus*²², *P. Domitius Iulianus*²⁵ e anche *M. Domitius Candidus*, πρώτος ἄρχων²⁶, siano tutti legati da vincoli di parentela e tra loro e con i *M(arcii) Domitii* di Claudiopolis, città vicina, dei quali il più importante era *M(arcus) Domitius Euphemus*, senatore²⁷. Nonostante porti lo stesso nome, *Calpurnia Domitia Marciana* non sembra essere parente del governatore della provincia d'Asia nel 225, *Sex. Calpurnius Domitius Dexter*²⁸, neppure per via di adozione, trattandosi di un governatore della provincia vicina e non di quella di Bitinia.

Degli *Statilii* noti in Asia Minore *T. Statilius Crito* e *T. Statilius Attalus* erano medici degl'imperatori Traiano e Antonino Pio e Marco Aurelio. Dalla stessa famiglia discendeva anche il procuratore

19 La stessa ipotesi è fatta anche da C. Nicolet (l.c.) ed è sostenuta con riferimento alle parole citate (nota 15) e all'epiteto "eroe".

20 Cf. i risultati degli studi sui rapporti di parentela del dedicante e della persona onorata basati sul materiale epigrafico dell'urbe di Roma. in P. Huttunen, *The Social Strata in the Imperial City of Rome*, Acta Univ. Oul. B 3.1974. Hist.1, 61-62 e 64-65.

21 *Fadus* è un cognome molto inconsueto. I. Kajanto, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965 (=LC), 178, ha registrato soltanto quattro persone con questo cognome. Qui se ne aggiungono due.

22 Dörner, 20.18.

23 Βελευνάρχου καὶ Ποντάρχου καὶ νεοκόρου θεᾶς Δημήτερος ε ἀρχιερέας καὶ νεοκόρου θεᾶς Δημήτερος.

24 Anche il cognome *Artemonis* (gen *-idis*) è onomasticamente interessante per la sua rarità. Pape-Benseler, *Wört.b. d. gr. Eigennamen* (1883³) non lo conosce, né Dessau, ILS, né IGR; nel CIL VI esiste uno (26433). A Prusia, tuttavia, *Artemonis* era il cognome anche di Titia Ulpia Fadilliana (4).

25 Dörner, 13.5.

26 Dörner, 10-11.4.

27 PIR² D 146. A questa famiglia era forse imparentato anche *M(arcus) Ulpus Domitius Aristaeus Arabianus*, legato senatorio dell'inizio del terzo secolo, il cui padre (probabile) era originario di Amastris in Bitinia (PIR² D 134, cf. D 146).

28 PIR² C 261.

di Caria, Pamfilia e Cipro negli anni 170 d.C., *T(itus) Statilius Apollinarius*.²⁹

I nomi *Titius* e *Statilius* si riuniscono nel nome di *Titia Statilia Valeria Agrippiana Fa[d]illa*, dedicante di un monumento (5)³⁰ al proprio padre *M(arcus) Valerius Rullianus Agrippa, v.e. ex militiis equestribus et procuratoribus*³¹. *Fadilla*, un cognome poco usato e in quanto soprattutto dalle donne della famiglia imperiale degli Antonini³², e il nome *Titia* indicano la parentela³³ molto probabile, delle due donne nelle iscrizioni (4) e (5): *Titia Statilia Valeria Agrippiana Fadilla* (5) era probabilmente la madre di *Ulpia Titia Fadilliana*³⁴ *Artemonis* (4).

Al posto del padre di *Ulpia Titia Fadilliana Artemonis* (4) propongo un certo *P(ublius) Ulpus Papianus*, che a Prusia dedicò una statua "all'amico e benefattore", cavaliere senza nome a causa del fatto che la base è frammentaria nella parte superiore (6)³⁵. Il medesimo *P(ublius) Ulpus Papianus* può essere identificato con . . . *pius Papianus*, dedicante di una base onoraria (7)³⁶ a *[T]ib(erius) Cl(audius)*

29 Pflaum, *Les carr. proc. éq.* I, 298-303 nr. 124. V. altri *Statilii*, RE VI A, 2184-2210, e l'accenno di Pflaum alla possibile origine degli Statilii in Asia Minore o.c. I,303); cf. C. Nicolet (l.c.): ". . . le gentilice Statilius est assez fréquent en Asie Mineure".

30 (5) = Pflaum, o.c. II, 897 (il testo); in *Le Bas-Wadd.* 1179 = IGR 3.58 l'inizio del testo è completato in modo errato, cf. Dörner, 15.6.

31 τὸν κράτιστον ἀπὸ στρατεῶν ἱππικ[ῶ]ν καὶ ἐπιτρόπων v. la critica del testo, Pflaum, o.c. II, 897-898 nr. 345. Circa la datazione dell'iscrizione, però, dissento da Pflaum, che colloca la carriera di *Rullianus Agrippa* alla metà del terzo secolo (o.c. III 1102.II), evidentemente supponendo che l'uomo abbia percorso le *militiae equestres* da Caracalla in poi (cf. o.c. II, 788), e abbia in seguito avuto la carica di procuratore equestre per ritirarsi alla fine nella città natale. L'interpretazione di Pflaum della carriera del personaggio sarà certamente giusta, egli, però, non si è reso conto che il titolo stesso può contenere un criterio di datazione. *Vir egregius* (ὁ κράτιστος) è constatato come titolo ufficiale almeno da Marco Aurelio in poi (O. Hirschfeld, *Die Rangentitel der röm. Kaiserzeit*, Kleine Schriften (1914), 652-653). Prima (e anche dopo) il grado equestre si deduceva in generale dalla carica militare o/e civile del personaggio. Alla prima metà del terzo secolo è constatato (per es. da R. Duncan-Jones, *PBRs* 35 (1967), 186) una rapida diminuzione dell'uso di indicare la carriera coi titoli elaborati e allo stesso tempo un aumento dei titoli brevi (*v.e.*, *eq.R.* ecc.). Secondo me, la definizione dello stato sociale di *Rullianus Agrippa* va considerata come titolo del periodo dei cambiamenti: il nuovo titolo è indicato sulla base dell'uso precedente, cioè, menzionando brevemente la carriera militare e civile senza altri particolari. La datazione sarebbe perciò alla fine del secolo secondo oppure all'inizio del terzo: un mezzo secolo prima di quella di Pflaum.

32 Kajanto, *LC* 138 (dove mancano questa *Fadilla* e *Fadilliana* in (4); *PIR*² A 1119 (la madre di Antonino Pio), *PIR*² A 1653 (la figlia), *PIR*² I 667 (la sorellastra), *PIR*² 668 (la figlia o nipote della precedente) e *PIR*² 2 F 96 (la sorella di Commodo, onorata a Efeso con statue). Una *c.f.* non-imperiale *PIR*² C 1093. Cf. Fadus, nota 21.

33 La stessa osservazione è fatta da C. Nicolet (l.c.), che, comunque, rinuncia a precisarne i rapporti ("mais je oserais préciser leurs rapports").

34 Cf. Kajanto, *LC*, 113: *-ianus* . . . common in children's names formed from their parents' cognomina".

35 (6) = IGR 3.1420; Pflaum, o.c. II, 698-699 nr. 261. La datazione di Pflaum: la prima metà del III secolo (o.c.III, 1081).

36 (7) = *Mitth.Deutsch.Arch.Inst.*, *Ath.Abt.* (=MDAIA) 24 (1899), 429 = *AE* 1900.81 = IGR 3.63.

Piso, "amico suo", che oltre ad avere una carica giudiziaria a Roma³⁷ godeva di molti incarichi onorari locali e provinciali³⁸ e il cui nonno era senatore³⁹. Finora il dedicante è stato sempre identificato con il *Papianus* del (1).⁴⁰ Se quest'ipotesi è vera, nello spazio di 5-6 lettere⁴¹ dovrebbe inserirsi [ΤΥΤΛΟΣ ΟΥΛ] o del nome *Titius* dovrebbe aversi qualche abbreviazione. La prima alternativa è senza dubbio impossibile, ma anche *Tit.*, unica abbreviazione sicura di *Titius*⁴², sembra essere troppo lunga se aggiunta alla sillaba ΟΥΛ-. L'argomentazione più seria contro l'identificazione di . . . *pius Papianus* con *Titius Ulpus Aelianus Papianus* è, tuttavia, che tanto nella prima quanto nella seconda alternativa il cognome *Aelianus* dovrebbe essere omesso dalla nomenclatura del dedicante, il che a causa della verosimile importanza⁴³ di questo cognome non sembra possibile. Anche la datazione dell'iscrizione contiene punti interessanti. La datazione di R. Cagnat, alla fine del II o all'inizio del III secolo d.C.⁴⁴, segue evidentemente quella di A. Körte.⁴⁵ Un'ipotesi più esatta di datazione è stata proposta da E. Groag e A. Stein⁴⁶ che al posto del nonno senatore di Tib. Cl. *Piso* preferiscono *Cl(audius) Piso, legatus leg(ionis) I Adiutricis Piaae Fidelis Antoninianae*, attestato ad Arrabona in Pannonia nel 207 sotto *Egnatius Victor, leg. Augg. pr. pr. (Pannoniae)*. E. Groag si rifiuta, a mio avviso commettendo un errore, di identificare quest'*Egnatius Victor* con *L. Egnatius Victor (Lollianus)*,⁴⁷ *legatus Aug. pr. pr. Bithyniae et Ponto*, onorato a Prusia all'Olimpio coll'epiteto di *conditor patriae* (τὸν οἰκιστὴν τῆς πατρίδος)⁴⁸. In mancanza di ulteriore documentazione non è possibile giudicare se πατρίδος sia o meno un riferimento all'origine del legato di Bitinia e Ponto. Se lo fosse, sarebbe stato naturale che egli avesse sotto di lui un altro senatore bitinio. La locuzione [συ]νηλητικοῦ

37 [δου]καστὴν ἐν Ῥώμῃ[η].

38 Tra a. τοῦ μεγάλου καὶ κοινοῦ τῆς Βελθυ[νίας να]οῦ τῶν μυστηρίων ἱεροφάντ[ην] insegnante evidentemente degli stessi riti religiosi celebrati forse in onore di Antinoo, il cui sacerdote è conosciuto da Claudiopolis coll'epiteto θεηκόος τῶν τῆδε μυστηρίων (Groag, PIR² D 146). Era *M. Domitius Euphemus* (menzionato p. 127). Un altro τοῦ κοινοῦ ναοῦ τῶν μυστηρίων ἱεροφάντης era *Titius Ulpus Aelianus Papianus* (1).

39 [συ]νηλητικοῦ πάππου.

40 A. Körte, MDAIA 24 (1899), 432 e dopo di lui R. Cagnat, AE 1900.81 e IGR 3.63; A. Stein, PIR² C 961; persino F.K. Dörner, parlando dell'iscrizione (1), sembra accettare la proposta di A. Körte: "Es scheint, als ob Papianus mit dem . . . Ulpus Papianus (die Inschrift IGR 3,63) identisch sein könnte." (Dörner, 18.11).

41 Vedi MDAIA 24 (1899), 429.

42 *C. Tit. Antonius Peculiaris* (CIL III 10496 e 10495).

43 V. sotto p. 130-131.

44 AE 1900.81.

45 MDAIA 24 (1899), 432.

46 PIR² C 960 e 961.

47 PIR² E 35; cf. H. Dessau, PIR¹ E 29.

48 Rh.Mus.f.Ph. 27 (1872), 150 = IGR 3.33. V. il dubbio dello stesso Groag su quest'iscrizione, PIR² E 36. *Conditor* si chiamava per es. chi aveva finanziato lavori pubblici o di restauro (IGR 3.33 nota 1), ma poteva essere anche un epiteto adulatorio (F.K. Dörner, RE XXII, 1080).

πάππων al posto delle locuzioni più comuni⁴⁹ e più generali ἐν προγόνων συκλητικῶν καὶ ὑπατικῶν⁵⁰ e συγγενῆς συκλητικῶν⁵¹ mi sembra riferirsi ad un personaggio noto (ancora vivo?) di cui non era necessario menzionare il nome. Purtroppo del *Cl(audius) Piso*, documentato ad Arrabona, non sappiamo nient'altro che possa appoggiare l'identificazione con il nonno di *Tib. Cl. Piso*, identificazione, tuttavia, assai suggestiva. La datazione dell'iscrizione fatta sulla base dell'identificazione concorda, comunque, bene con le datazioni dei (6) e (5) fatte da Pflaum⁵² e da me⁵³ sulla base di criteri diversi.

P(ublius) come prenome di un *Ulpus* è molto raro.⁵⁴ In questo caso ritengo verosimile che il nome completo del personaggio fosse *P(ublius) (Aelius) Ulpus Papianus*. Dall'abbondante nomenclatura poteva esser omesso qualche nome — in generale quello comune e perciò poco distintivo — spesso un gentilizio imperiale, secondo il carattere della fonte e la funzione del personaggio nella fonte.⁵⁵ *P(ublius) (Aelius) Ulpus Papianus* era probabilmente anche conosciuto con il nome di *P(ublius) Ulpus Papianus (Aelianus)*⁵⁶ oppure più armoniosamente come *P(ublius) Ulpus (Aelianus) Papianus*. L'abbreviazione *P.* davanti al gentilizio *Ulpus* poteva forse a Prusia indicare ai lettori dell'iscrizione che il dedicante apparteneva alla famiglia *Aelia* e perciò il nome *Aelius* oppure il cognome patronimico⁵⁷ usato forse da *Papianus* poteva cadere dalla nomenclatura senza che l'informazione perdesse di chiarezza.

L'ipotesi del matrimonio⁵⁸ di *P(ublius) Ulpus Papianus* (6,7) e di *Titia Statilia Valeria Agrippiana Fadilla* (5) si è così fatta ancora più interessante. Un figlio (possibile), nato oltre alla figlia (supposta) *Ulpia Titia Fadilliana Artemonis* (4), poteva molto naturalmente

49 Cf. *indices* di IGR.

50 Per es. (1).

51 Per es. (4).

52 V. nota 35.

53 V. nota 31.

54 Su c. 3000 fonti contenenti il gentilizio *Ulpus* ho rinvenuto, oltre a questo, solo altre nove dove *Ulpus* è preceduto dal prenome di *P(ublius)*. Soltanto tre (CIL XV 540, III 2833 e X 3129, dove *P(ublius)* è il prenome del nonno di un *Ulpus*) sono fonti sicure; sei sono incerte sia per la frammentarietà dell'iscrizione sia per l'interpretazione dell'abbreviazione del gentilizio.

55 Per es. PIR²: A 148, A 188, A 205, F 373, I 161, I 470, I 622, I 624 (dove allora c'è il prenome). Cf. PIR² C 429 e 433: soltanto i personaggi pubblicamente onorati hanno nella propria nomenclatura l'abbreviazione di un gentilizio imperiale (*Fl.*, *Ul.*), mentre i parenti non lo portano.

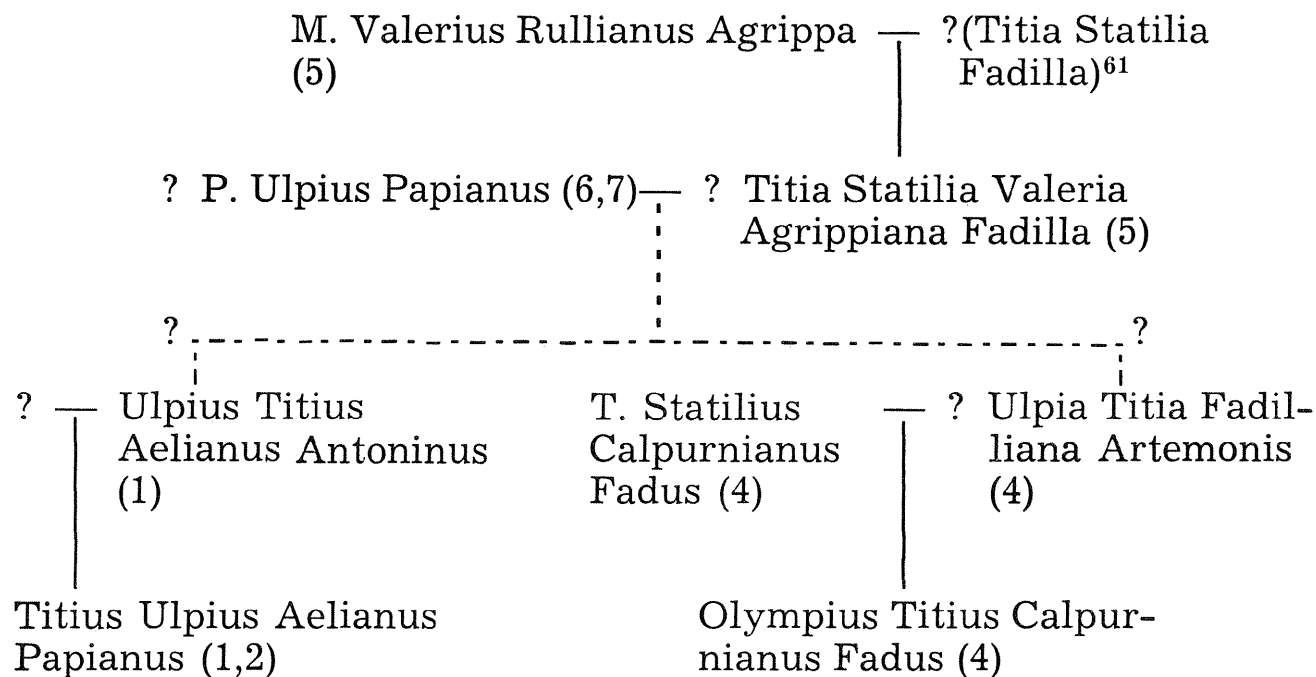
56 Cf. PIR² A 205 (secondo E. Groag:) *L. Aelius Lamia Plautius Aelianus*, documentato da due fonti. Nell'una ha il nome *L. Aelius Plautius Lamia*, nell'altra invece *L. Lamia Plautius Aelianus*. Il suo probabile figlio viene indicato nelle fonti col nome di *L. Lamia Aelianus* (o più brevemente), ma E. Groag gli ha generosamente attribuito anche il gentilizio *Aelius* registrandolo col nome di *L. (Aelius) Lamia Aelianus* (PIR² A 204).

57 Cf. Kajanto, LC, 101.

58 P. 128.

essersi chiamato *Ulpus Titius Aelianus* e familiarmente *Antoninus* (1). Suo figlio, a sua volta, ricevette, oltre il cognome della famiglia⁵⁹, quello del nonno (verosimile), divenendo così *Titius Ulpus Aelianus Papianus* (1,2).⁶⁰

Sulla base delle sette iscrizioni qui considerate possiamo, a questo punto, ricostruire lo stemma delle probabili parentele dei personaggi:



Nello stemma proposto attira l'attenzione la vitalità dei nomi materni. Spicca soprattutto il caso di *Titia Statilia Valeria Agrippiana Fadilla* (5), nella cui nomenclatura gli elementi ereditati dal padre non occupano che il terzo posto dall'inizio. Anche *P(ublius) Ulpus Papianus* era probabilmente conosciuto col gentilizio della madre, bastando, per indicare il padre, il solo prenome. Dai nomi dei probabili genitori di *Olympius* ci si attenderebbe che egli si chiamasse *T. Statilius (Ulpus) Titius Calpurnianus Fadus*; egli, però, a Prusia era noto col nome onorario, il gentilizio materno e i cognomi del padre (4). Il suo (probabile) cugino non presentava nella propria nomenclatura nessuna traccia del nome di sua madre a meno di non identificarla nel nome *Titius* a capo della nomenclatura. Ciò sarebbe una nuova testimonianza della connessione degli *Ulpii* e dei *Titii* a Prusia e dell'importanza dei *Titii*.

59 Cf Kajanto, LC, 101. Questo caso potrebbe offrire un esempio — sebbene recente — di quanto ritenuto da Cassio Dione (Frgm. 44 Bekk): ἐπὶ Μάρκου Κλαυδίου καὶ Τύτου Σεμπρωνίου ὑπάρτων μόνῃ τῆς τοῦ πατρὸς ἐπωνυμίας τῷ πρεσβυτέρῳ τῶν παίδων μετέχειν Ῥωμαῖοι παρεκελεύσαντο interpretato da Mommsen (Röm.For. 1,53-54) che i cognomi ereditati fossero (durante la tarda repubblica) ereditati dai primogeniti.

60 Un'ipotesi non precisata circa la parentela di questi e di *Ulpia Titia Fadilliana Artemonis* e *Titia Statilia Valeria Agrippiana Fadilla* è fatta da C. Nicolet (l.c.).

61 Il nome (possibile) è derivato dalla nomenclatura della figlia; allo stesso modo C. Nicolet (l.c.).

Come spiegarsi la vitalità dei nomi materni *Titius* e *Ulpus*, nomi molto comuni⁶² nella nomenclatura dei personaggi soprannominati? Una spiegazione naturale della sopravvivenza di questi gentilizi potrebbe essere che la proprietà dei beni si sia trovata nelle mani delle donne e la loro eredità sia passata attraverso la linea materna⁶³. Delle famiglie dei proprietari terrieri dei *Titii* e degli *Ulpii* entravano a far parte generi eminenti sia per cariche (*M. Valerius Rullianus Agrippa*), che per altri meriti (della famiglia?) (*T. Statilius Calpurnianus Fadus*⁶⁴, forse anche *P. Aelius . . .*, padre supposto di *P. Ulpus Papianus*, e probabilmente già prima qualche *Statilius*, nonno (?) di *Agrippiana Fadilla*). Il primogenito nato dal matrimonio dei due proprietari terrieri (*P. Ulpus Papianus* e *Titia Statilia Agrippiana Fadilla*) (1) e successivamente il suo primogenito (1,2) — tanto più se anch'egli nato da una *Titia*⁶⁵ — potevano perciò, grazie alle loro ricchezze, agire come benefattori addirittura di tutta la provincia in caso di catastrofi⁶⁶.

62 V. F. Münzer, RE VI A, 1554 *Titius*. Le conclusioni — forse giuste — di Münzer sulla formazione del gentilizio, indipendentemente in diversi luoghi, si basano su materiale abbastanza limitato, cioè su quello dei *Titii* già conosciuti (in RE VI A, 1554-1570 ce ne sono 43 *Titii/ae*). Ci vorrebbe uno studio più esteso sulla diffusione del nome.

63 Cf. M. Kaser, *Das röm. Privatrecht II* (München 1959), 356-357.

64 Cf. l'ipotesi di C. Nicolet (l.c.) della nomenclatura di *Olympius Titius Calpurnianus Fadus* (5): "Le fait que ce gentilice d'origine maternelle vienne en tête, avant celui de son père peut laisser supposer que la famille de la mère est plus illustre que celle du père."

65 Cf. l'inversione dei gentilizi nella nomenclatura del figlio confrontandoli con quella del padre; v. anche p. 131.

66 F.K. Dörner (RE XXIII, 1080) si riferisce all'attività di donatori dovuta alle probabili devastazioni dei Goti nelle città bitinie nel III secolo d.C.